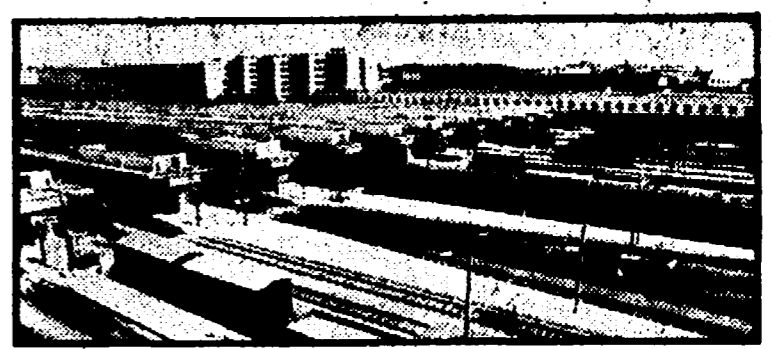


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ferrovie ferme dalle 21 per ventiquattro ore

Alle 21 di stasera inizia lo sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri a sostegno della vittoria per la riforma della legge 30/76. La lotta prevista per i prossimi giorni. A PAG. 6



Una risoluzione della Direzione del PCI

«Euromissili»: cosa deve proporre l'Italia

1) sospendere o rinviare la decisione sui « Pershing 2 » e sui « Cruise » - 2) invitare l'URSS a sospendere la fabbricazione e l'installazione degli « SS 20 » - 3) aprire immediatamente trattative per portare a un livello più basso il necessario equilibrio militare

Si è riunita ieri a Roma la Direzione del PCI, che ha diffuso la seguente risoluzione:

La Direzione del PCI ha esaminato gli sviluppi interni e internazionali del dibattito sulla proposta avanzata dagli Stati Uniti alla NATO concernente l'installazione dei missili « Pershing 2 » e « Cruise » in alcuni paesi europei, tra i quali l'Italia.

La Direzione rileva come la preoccupazione e l'allarme espressi nella sua risoluzione del 16 ottobre scorso fossero e siano fondati. Nelle ultime settimane la situazione internazionale si è fatta ancora più tesa e si sono moltiplicati i focolai di crisi — l'ultima la drammatica vicenda iraniana — che mettono in discussione le sorti della distensione e della pace. Ogni decisione prematura e ogni irrigidimento delle parti che provochi inevitabilmente misure di ritorsione di cui il mondo intero è percussore. Perciò la Direzione del PCI ribadisce — nel quadro generale dei principi e della linea enunciate nella risoluzione del 16 ottobre — la necessità di una trattativa e di un negoziato.

La Direzione rileva come l'idea e la proposta di un negoziato siano andate avanti e riscuotano ormai

ampi consensi e che numerosi partiti, organizzazioni e forze di ispirazione diversa, e governi europei si stanno attivamente adoperando in favore di trattative che impediscano l'aggravarsi delle tensioni esistenti. Ciò rende ancora più grave l'assenza di concrete iniziative politiche e diplomatiche del governo italiano.

La Direzione del PCI nell'imminenza del dibattito parlamentare sulla questione dei missili e in vista dell'ormai prossima sessione del Consiglio atlantico, chiede al governo italiano di fare immediatamente, e in sede di Consiglio, il seguente complesso di proposte:

- 1) la sospensione di ogni decisione concernente la fabbricazione e l'installazione dei nuovi missili « Pershing 2 » e « Cruise » o quanto meno il rinvio della questione per un periodo di almeno sei mesi;
- 2) l'invito all'Unione Sovietica di sospendere la fabbricazione e l'installazione degli « SS 20 »;
- 3) l'apertura di immediate trattative tra le due parti per la fissazione di un tetto degli equilibri militari ad un livello più basso e

tale da dare garanzie di reciproca sicurezza.

La Direzione del PCI avanza questa ragionevole proposta convinta di interpretare i sentimenti e le speranze che in questi giorni manifestano vaste masse popolari di ogni ispirazione politica e ideale, di difendere gli interessi nazionali dell'Italia nel rispetto delle alleanze di cui fa parte, e di far esercitare in tal modo al nostro paese e all'Europa una funzione attiva per la distensione e la pace.

Più in generale, la Direzione del PCI constata che il dibattito sul problema dei missili in Europa ha nuovamente richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulle gravi questioni degli armamenti e della corsa al riarmo e quindi sulla urgente necessità del controllo, della riduzione e della messa al bando delle armi nucleari, e di una graduale e bilanciata riduzione di tutti gli armamenti.

I comunisti italiani si sono già impegnati e si impegneranno sempre di più in una campagna unitaria di ampio respiro, nel collegamento con le grandi masse popolari, e ricercando l'intesa con tutte le forze di pace, per il conseguimento di tali decisivi obiettivi.

Cresce un forte movimento di lotte

Fatto nuovo, i contadini In cinquanta mila a Roma

Interminabile corteo organizzato dalla Confcoltivatori dall'Esedra a Piazza Santi Apostoli - « L'agricoltura è una leva dello sviluppo: trasformarla non è un lusso » - Abolire i residui feudali nelle campagne - Delegazione da Pertini



ROMA — Una fitta selva di gonfaloni in rappresentanza di numerosi Comuni nel corteo dei contadini

ROMA — È stata una giornata straordinaria, una di quelle destinate a essere, a decine di migliaia — cinquanta mila, forse di più — contadini provenienti da tutta Italia hanno invaso ieri il centro di Roma. Sono venuti a ripetere con calore, con decisione, con grande consapevolezza che rinnovare l'agricoltura, superare i rapporti semifeudali, utilizzare il grande potenziale umano e materiale presente nelle campagne non è un lusso, non è un « di più », è la condizione stessa perché il paese possa risalire la china, risanare la sua economia, conquistare un equilibrio moderno, eliminare fenomeni di spreco e sacche di emarginazione non più tollerabili.

Ed è toccato ai contadini — coloni, fittavoli, mezzadri, coltivatori diretti — dare anche una prima immediata risposta alla barbarie e alla violenza che ancora l'altro ieri ha insanguinato Roma. Il sindaco Petroselli ha ringraziato questa moltitudine di uomini e donne « dalle mani pulite, proprie della gente che lavora », venuta a Roma anche per gridare che « la violenza non passerà ».

Della grande manifestazione di ieri la giovane Confcoltivatori può andare ben fiero. « È la più grande » — commentava un dirigente — che le organizzazioni contadine di sinistra abbiano mai tenuto ». Ne erano stati preventivati 20-30 mila. Erano il doppio Piazza Santi Apostoli si è rivelata presto insufficiente a contenere un corteo lungo da lì a piazza Esedra, passando per via Fori Imperiali e da via Cavour. La coda, giunta quando Peppino Avolio stava concludendo il suo discorso, s'è fermata a piazza Venezia, che nemmeno in via Cesare Battisti si poteva entrare.

Ma il numero imponente non è tutto. Da prendere in considerazione sono la qualità della manifestazione e la sua tensione politica. Tanta forza ma altrettanto responsabilità. Più che rabbia, c'è coscienza ferma dei propri diritti, consapevolezza del proprio ruolo sociale, convinzione di essere — di dover essere — protagonisti di una prospettiva di rinnovamento reale del paese e della sua struttura produttiva. Non una forza gregaria, non il precario supporto di un assetto destinato ad una crisi ineluttabile, ma i soggetti vivi e consapevoli di una grande opera di trasformazione e di progresso.

La classe operaia, il paese intero debbono tenere conto. Ecco il primo dei messaggi lanciati da questa grande manifestazione. Gli altri sono rivolti al governo che non attua le leggi, a quelle forze politiche che sabotano gli accordi a suo tempo sottoscritti, all'intera società civile nella quale la gente delle campagne non sopporta più di essere emarginata.

Già alle 9, all'appuntamento di piazza Esedra, si ha la sensazione che anche le previsioni più ottimistiche sono destinate a saltare. Attorno alla grande fontana non c'è più spazio. I cartelli sono migliaia, le bandiere non si contano. Viene ben presto ostruito anche viale Luigi Romano Bonifacci

(Segue in ultima pagina)

Berlinguer: «Il nostro pieno appoggio»

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha espresso il sostegno del Partito comunista alle rivendicazioni presentate dai contadini durante la manifestazione di ieri a Roma. Una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta nel pomeriggio alla Direzione del PCI da Berlinguer e Chiaromonte. I contadini erano accompagnati dal presidente della Confcoltivatori Avolio, che ha illustrato le richieste presentate al governo, e dai vicepresidenti Ognibene e Bardelli.

Berlinguer ha ricordato che i comunisti hanno ripreso in Parlamento la battaglia sostenuta nella precedente legislatura per affrontare le questioni dell'agricoltura, in particolare la riforma dei patti agrari, e ci impegneremo fino in fondo — ha detto il segretario generale del PCI — perché la legge sui patti agrari sia approvata contro i tentativi di modificare il testo definito prima dello scioglimento anticipato del Parlamento. Anche per le altre rivendicazioni, che riguardano il sistema previdenziale e la politica della CEE siamo sostanzialmente d'accordo. Col nostro voto abbiamo concorso al Parlamento europeo alla approvazione dell'emendamento al bilancio comunitario per i progetti di rinnovamento dell'agricoltura. La battaglia, come è noto, resta aperta e la riprenderemo in dicembre quando ci sarà la seconda lettura del bilancio.

Presidenze delle commissioni

Dure polemiche dopo il «pasticcio a cinque»

Netto giudizio negativo del PCI - Divisioni e scambi d'accuse tra i socialisti - Dichiarazione di Bettino Craxi

ROMA — Prendere 14 commissioni parlamentari, e spartirle a tavolino le presidenze, equamente, tra cinque partiti, evidentemente non è poi così facile. Il problema non è aritmetico, che su quel piano in fondo ci si può mettere d'accordo; però ci sono dei contrapposti politici, anche molto seri, dei quali evidentemente non si è voluto tenere conto, l'altra sera, quando in poco più di un'ora dc, socialisti repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno stabilito la suddivisione, sancendo il principio che a presiedere le commissioni devono essere esclusivamente gli « amici » del governo.

La prima reazione, assai dura, è venuta naturalmente dai comunisti. Ma ieri è saltato fuori in assoluta evidenza che anche all'interno dei 5 partiti non tutto fila liscio. Nel pomeriggio, l'assemblea del gruppo del PCI della Camera si è riunita ed ha espresso una « valutazione negativa » su tutta la vicenda. « Nessun tentativo è stato compiuto — si legge in un comunicato diffuso al termine della riunione — per ricercare intese più ampie possibili fra le forze democratiche, come sarebbe stato il nostro parere possibile e opportuno. Tale atteggiamento deriva dalla posizione del...

pi. s. (Segue in ultima pagina)

Domani si riuniscono a Bari i quadri meridionali del PCI

ROMA — Si apre domani a Bari la conferenza dei quadri meridionali del PCI. La conferenza avrà inizio nel pomeriggio alle 16 nel salone dell'Hotel Ambasciatori con la relazione introduttiva del compagno senatore Emanuele Macaluso, responsabile della sezione meridionale del partito. Subito dopo la riunione si aprirà il dibattito che proseguirà per tutta la giornata di sabato 1 dicembre. Le conclusioni del convegno saranno tratte dal compagno on. Enrico Berlinguer che terrà un discorso al teatro Petruzzelli. Al convegno parteciperanno circa 500 delegati di tutte le regioni meridionali e qualificate rappresentanze delle organizzazioni del triangolo industriale e di altre regioni del centro-nord. Al convegno saranno presenti rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e delle altre organizzazioni professionali e cooperative. È prevista anche la presenza di delegati degli altri partiti democratici.

Una nuova incognita nella drammatica crisi tra Teheran e Washington

Bani Sadr sostituito. Svolta in Iran?

Le profonde divergenze riguardavano proprio le ipotesi di soluzione della vicenda degli ostaggi, del processo allo scià e la presenza all'ONU - Al suo posto va Ghotbzadeh considerato un intransigente

TEHERAN — Ancora un colpo di scena in Iran: Abolhassan Bani Sadr non è più ministro degli esteri ed è stato sostituito da Sadegh Ghotbzadeh, membro del Consiglio della rivoluzione e direttore della Televisione dai giorni dell'insurrezione di febbraio, al quale si attribuisce una linea più dura e intransigente. Si tratta di una decisione a sorpresa, presa ieri nel corso di una riunione a Qom, sotto la presidenza di Khomeini del Consiglio della rivoluzione. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri a tarda sera dall'agenzia Pars. Bani Sadr rimane ministro dell'economia e delle finanze, ma non può più essere considerato — evidentemente — il numero due del regime. La sua sostituzione riapre in modo drammatico gli interrogativi sulle prospettive immediate della situazione e sulle possibilità di soluzione politica della crisi USA-Iran. Pubblicamente è seguito il servizio che il nostro inviato a Teheran ci aveva trasmesso prima dell'annuncio della sostituzione di Bani Sadr.

Dal nostro inviato superare le divergenze che stanno alla base della richiesta di rinvio da parte iraniana. L'Iran premeva perché la Camera del lavoro di Este è lo strumento delle grandi polemiche e dichiarando che per loro è chiaro che il Consiglio della rivoluzione non vi man-

derà alcun rappresentante». Mentre Bani Sadr aveva una posizione opposta. « Se il Consiglio di sicurezza si svolge come abbiamo chiesto — aveva dichiarato ieri all'edizione del pomeriggio del quotidiano « Ettelaat » — non c'è ragione per non parteciparvi. Abbiamo chiesto che la discussione non si svolga a senso unico. Quel che ci interessa non è l'esito di una votazione, ma il disporre di una tribuna internazionale da cui spiegare perché vogliamo la estradizione dello scià. Ho intenzione di incontrarmi con l'imam su questo ».

Appaiono chiare quindi le posizioni diverse. E l'esito del confronto su di esse all'interno del gruppo dirigente della rivoluzione iraniana non sembrava ancora ieri pomeriggio

scontato. Ma una cosa almeno era già abbastanza chiara: che alla questione della estradizione dello scià, su cui inizialmente sembrava incentrarsi tutta la vicenda, se ne sono sovrapposte altre, al punto da metterla quasi in secondo piano. In gioco è l'intero tema di rapporti tra l'Iran e gli Stati Uniti.

Divergenti sul resto, su questo sembrano ormai concordi le dichiarazioni di Bani Sadr, quelle di Khomeini e, in una certa misura, persino quelle degli studenti che occupano l'Ambasciata. « Non è questione di vendetta — aveva detto Khomeini — è questione di giustizia » — è questo il tema che si ripete.

Siegmund Ginzberg (Segue in ultima pagina)

Autonomia torna alla carica usando le sue facce clandestine

Telefonate minatorie al PCI di Padova: «Ricordatevi della fine di Guido Rossa»

Dal nostro inviato PADOVA — Autonomia torna nuovamente alla carica — stavolta usando una delle sue facce clandestine — con le minacce mortali ai testimoni dell'inchiesta 7 aprile. Ieri mattina è arrivata una telefonata al PCI di Padova. Una voce dall'accento meridionale ha detto: « Qui formazioni combattenti comuniste. Il nostro primo obiettivo è Galante; ricordatevi di Guido Rossa. Il nostro secondo obiettivo è Romito; ricordatevi di Guido Rossa. Sapremo incontrarvi dove e quando torremo ». La sigla citata è stata spesso usata da Autonomia per firmare vari attentati esplosivi e incendiari. I due « obiettivi » sono compagni comunisti da tempo impegnati nella lotta al terrorismo autonomo. Il primo, Severino Galante, è docente a Scienze politiche, nonché testimone, ma « minore », dell'inchiesta avviata dal PM Calogero. Due anni fa gli autonomi gli hanno devastato e bruciato lo studio; da allora sono continuamente seguite intimidazioni fisiche, pesantissime minacce scritte sui muri della Facoltà e della città.

Antonio Romito sino a pochi mesi fa segretario della Camera del lavoro di Este, è il teste dell'inchiesta maggiormente bersagliata dall'Autonomia organizzata: continue promesse di morte, « taglie » posta pubblicamente sulla sua testa, insulti a getto continuo, sino all'ultimo numero della rivista « Autonomia » che gli dedica un « violento » e gli dedica un « violento ». Michele Sartori (Segue a pagina 5)

Il coraggio del proprio diritto

MENTRE infuria la polemica, rabbiosamente alimentata dalle forze moderate o addirittura di destra, sul nascente sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL, ci è stato possibile leggere ieri sul « Corriere della Sera » una notizia che si potrebbe intendere come preambolo a un dibattito tra i lavoratori a loro signori. Si legge nel breve prefetto che certi dipendenti del Vaticano non vorrebbero nessun sindacato, perché ne disfidano, e che hanno scritto una lettera a papa. Non si dice se il papa affinché conceda l'aumento delle loro retribuzioni come dono di Natale. Sembrerebbe che questi esemplari sudditi, del sindacato a quanto pare costituito: « Non è difficile dedurre quali saranno i punti chiave del prossimo confronto tra il neonato sindacato vaticano volutamente in essere, de-

formato da mille timori, e la volpe millenaria dell'altra parte del tavolo ». Non ci riesce molto facile, diciamo anzi che ci riesce difficile, capire che cosa abbiano voluto esattamente significare gli autori della « lettera ». Diremmo comunque che mentre tenono che il sindacato potrebbe esagerare (e di questo provano orgogli, paventano che il Vaticano, e la volpe millenaria) lo metterebbe nel sacco, cioè che addirittura lo terrorizza. Sicché concludono la loro epistola natalizia con questi eloquenti parole: « Chiediamo ancora una volta a te, nostro Papa, con un atto illuminato che tu solo puoi, che per il prossimo Natale ci giunga, anziché il solito panettone di Milano, questa nuova sigla cometa che illumini di nuovo il nostro cammino futuro. Buon Natale a Te, nostro Papa, e speriamo anche per noi ».

Fortebraccio (Segue in ultima pagina)

Lama, Carniti e Benvenuto decisi col governo: verso uno sciopero generale

ROMA — Non è uno sciopero contro ignoti. L'asservimento di Lama, Carniti e Benvenuto è diretto a Costiga e al suo governo. I segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil, nella conferenza stampa di ieri, non hanno usato mezzi termini: se il governo non dà risposta chiara e positiva ai problemi posti dal sindacato, agli scioperi di 4 ore per categoria seguirà uno sciopero generale di cui il governo dovrà trarre le debite conseguenze.

È toccato ai chimici ieri aprire il nuovo capitolo di bilantazione. Non a caso. La piattaforma che da 28 giorni il governo rifiuta di discutere col sindacato, parla dei problemi concreti: fisco, assegni familiari, pensioni, cassa occupazione, Mezzogiorno, ma è ancora un « pacchetto Benvenuto » — insieme problemi di politica economica, così clamorosi, come nella chimica, che se lasciati irrisolti possono pregiudicare le stesse possibilità di sviluppo produttivo.

Ciò che è sparato è il sindacato e l'impatto e la paralisi di questo governo. « Non possiamo aspettare — ha detto Carniti — le scadenze politiche di cui si parla. I tempi del governo e dei partiti che lo sostengono non sono buoni per il sindacato. L'inflazione cresce, i punti di crisi si moltiplicano, l'attacco all'occupazione si fa pesante, le condizioni di arretratezza di larghe aree meridionali diventano sempre più difficili. In assenza di scelte politiche, la crisi si aggrava. L'economia non si muove. Ci sono, certo, compatibilità economiche delle quali tener conto, ma vi sono anche compatibilità sociali da non sacrificare. A chi richiamava il « tetto » di 40 mila miliardi di disavanzo indicato dal governo, il segretario ha risposto che, l'anno scorso, è stato il governo, non il movimento sindacale, a « bruciare » il limite di 27 mila miliardi di disavanzo. « Ciò che ci ha un reddito fisso può fare, lo fa sul serio, come contributore e come lavoratore. E' come una baracca », ha detto il segretario generale della Cgil — sulla quale i lavoratori debbono restare, fare da circolo, e gli altri, invece, comandare o fare i passeggeri ».

Non è il solo paradosso che il governo non riesce ad affrontare. Lama ha richiamato il « caso » della riforma della polizia. « Mi indigna — ha sostenuto — che invece di preoccuparsi seriamente di difendere gli agenti di polizia dall'attacco terroristico, invece di deciderne sul serio la riforma sulla professionalità degli agenti, ci si occupi di come limitare il diritto costituzionale di ogni lavoratore civile di aderire al sindacato che vuole. E' questo stravolgimento della realtà che fa paura ».

« Insomma, è un governo che non sa dove va », ancora più grave, non ci va », ha incalzato Carniti, e « allucinate l'inerzia in cui si assiste al degrado del Paese. E' assurdo che partiti che non hanno mai spostato una virgola nel Paese oggi siano in condizioni di determinare le paralisi ». Contro questa realtà, il movimento sindacale scende in lotta. Qualcuno ha parlato di « subaltermità » del sindacato alla linea del PCI, e la chiave per misurare l'autonomia del sindacato — ha detto il segretario generale della Cgil — ce l'ha proprio Costiga: ci dia delle risposte serie, e tutti avranno la dimostrazione chiara della nostra autonomia ».

Fatto è che l'insieme degli elementi di stallo si traduce in un vuoto che altri sono tentati di coprire. La riflessione spazia sugli equilibri politici. « Se il governo è neutralizzato dai partiti che lo sostengono non c'è altra serie possibilità — ha insistito Carniti — che un rapporto di convergenza e di solidarietà tra le forze politiche democratiche ».

Pasquale Cascella (Segue in ultima pagina)

I CHIMICI HANNO APERTO UNA NUOVA FASE DI LOTTE. A PAGINA 6